

BENI CULTURALI Il ministro in commissione alla Camera: «Le risorse ci sono, ma non si spendono»

Galan sui fondi allo spettacolo contraddice Brunetta



GIANCARLO GALAN

«Il teatro, la musica e il cinema ci aiutano a vivere meglio, vanno quindi incentivati. E basta guerre fra politici e intellettuali»

Fondi pubblici non spesi, stanziamenti per il Fus, ma anche contenuti politici, che lo vedono in netto contrasto coi colleghi ministri Brambilla e Brunetta. Questo il senso dell'audizione del ministro ai Beni culturali, Giancarlo Galan, ieri alla Commissione Cultura della Camera, sulle linee programmatiche del suo dicastero. «Prima di chiedere nuove risorse occorre spendere quelle che si hanno - ha detto Galan - E noi ne abbiamo tantissime: ci sono 31 miliardi ancora da investire. Quando si vuole, si può fare. Basti vedere Pompei: in soli due mesi, sono state stanziare risorse europee per 105 milioni di euro per rilanciare il sito».

«L'obiettivo - ha continuato il ministro - è di incrementare il contributo dei privati, siano essi cittadini o aziende, semplificando gli sgravi fiscali a loro beneficio, come avviene nel resto del mondo». Galan ha fatto anche ammenda sulla funzionalità del suo Ministero: «Abbiamo una capacità di spesa bassissima e residui perentri troppo elevati. Per questo ho dettato una norma, che l'opposizione mi ha subito contestato, che riguarda l'innalzamento della soglia da 500mila a 1 milione e mezzo di euro».

Il ministro ha poi richiamato l'articolo 9 della Costituzione che assicura allo Stato «la funzione della tutela del patrimonio culturale, dando spazio però anche alle istanze locali», e ha

annunciato nuovi piani paesaggistici e la valorizzazione anche turistica del patrimonio culturale: «La cultura è il valore aggiunto del nostro turismo e mi spiace per la mia collega Brambilla ma il turismo deve "servire" la nostra cultura».

Sullo spettacolo netta la presa di distanza da Brunetta, che anche l'altro ieri aveva ribadito la sua contrarietà all'aumento dei fondi per il settore. «Il teatro, la musica e il cinema ci aiutano a vivere meglio. Occorre quindi incentivarli come forma

d'arte ma anche come parte integrante dell'industria della creatività. Questo settore ha grandi possibilità di sviluppo, ci fa fare bella figura nel mondo e per questo motivo occorre trovare un equilibrio fra creazione culturale e produzione economica».

In linea con tutto questo, Galan ha affermato che «la riforma legislativa è un dovere» e che «il settore dello spettacolo necessita di un nuovo assetto». Ma «non si arriva da nessuna parte con la guerra fra comunità intellettuale e politica. Ci si inaridisce entrambi e si favorisce solo l'autolesionismo».

